

**STRATEGIA** SE IL CAVALIERE SARÀ RIABILITATO DA STRASBURGO

# Parlamentare a tempo determinato

## Obiettivo: lasciare il posto a Silvio



Ipotesi  
Galliani

**Il fedelissimo potrebbe avere in cambio un posto al governo**



di MASSIMILIANO  
MINGOIA

■ MILANO

**L'OBIETTIVO** è chiaro: rientrare in Parlamento anche se alle elezioni politiche del 4 marzo sarà ancora incandidabile per gli effetti della condanna definitiva e per l'applicazione della legge Severino. Gli avvocati di Silvio Berlusconi stanno studiando da settimane una strada per garantire al leader di Forza Italia un seggio alla Camera o al Senato e cancellare la «macchia» dell'espulsione da Palazzo Madama del novembre 2013. Il problema è come raggiungere l'obiettivo.

I ben informati nel partito dell'ex premier raccontano che negli ultimi giorni è spuntata un'idea forse un po' cinica, ma sicuramente efficace. Berlusconi vorrebbe convincere preventivamente un candidato azzurro in un collegio uninominale considerato sicuro per il centrodestra a dimettersi nel momento in cui lui venisse riabilitato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo con sede a Strasburgo, la cui sentenza è attesa non prima dell'estate. L'operazione appena descritta è resa possibile dal Rosatellum. Sì, perché la nuova legge elettorale ha reintrodotti i collegi uninominali e in caso di dimissioni di un parlamentare eletto in uno di quei collegi, la norma prevede il ritorno al voto solo in quello specchio di territorio. Ciò signifi-

fica che Berlusconi, dopo l'eventuale passo indietro del parlamentare azzurro eletto il 4 marzo, potrebbe candidarsi in quel collegio ormai privo di rappresentante del popolo, essere eletto e rientrare in Parlamento. Sempre in caso di preventiva riabilitazione della Corte europea, naturalmente.

Un paio di domande, a questo punto, sorgono spontanee: quali collegi e soprattutto quale candidato eletto (un secondo parlamentare potrebbe fungere da riserva) «utilizzerà» Berlusconi per realizzare l'operazione «ritorno in Parlamento»? Le risposte sono ancora premature.

I collegi uninominali più indicati, però, sono quelli per la Camera, perché più piccoli e meno popolosi rispetto a quelli del Senato. I boatos azzurri, intanto, descrivono un identikit del candidato pronto a sacrificarsi: un esponente della società civile o un uomo-azienda Mediaset alla prima candidatura. Qualcuno fa addirittura il nome di Adriano Galliani, in pole position per la candidatura e fedelissimo del Cavaliere.

**IL «BUON MOTIVO»** con cui Berlusconi potrebbe convincere questo parlamentare a dimettersi è tutto politico: un futuro incarico di governo nel caso in cui il centrodestra vencesse le elezioni o FI avesse un ruolo-chiave in un possibile esecutivo di larghe intese. In altre parole: fuori dal Parlamento, ma dentro al governo.

Berlusconi e i suoi avvocati, intanto, stanno valutando anche un'altra strada per raggiungere lo stesso obiettivo: una candidatura «con riserva» nei seggi plurinominali con cui il Rosatellum prevede l'elezione del 64% dei parlamentari. Strada probabilmente percorribile, ma che esporrebbe il leader azzurro all'umiliazione di una candidatura di «serie B».

